

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Pericolo Brexit, scambi giù dell'8,2% E non è che l'inizio

L'allarme. Scambi con il Regno Unito per 300 milioni
Un imprenditore su tre in provincia teme ripercussioni
«Le ripercussioni saranno più chiare tra qualche mese»

COMO
MARILENA LUALDI
A Como il 2019 ha già portato un calo dello scambio commerciale con il Regno Unito: dell'8,2%. Ma il futuro che si presenta con la Brexit è peggiore: perché nella totale incertezza. Anche se la maggior parte delle aziende nell'indagine di Promos Italia con la Camera di commercio di Milano crede in un impatto limitato.

Oltre i numeri
Con la vittoria dei conservatori di Boris Johnson la partita dell'uscita inglese dall'Unione europea sembra conclusa. Più difficile dire cosa inizierà in termini di rapporti commerciali. Ricordiamo che per la provincia di Como, il mercato inglese è il quinto nel primo semestre 2019. Le paure si respirano di più nei settori tradizionali. Il tessile e i mobili in prima battuta. Mentre per quelli più nuovi - pensiamo allo spazio, regolato da regole che viaggiano su altri binari rispetto a quelli europei - si respira una maggiore indifferenza. Secondo l'indagine prima citata in Lombardia, un'impresa su cinque nel nostro territorio non ritiene che ci saranno conseguenze sui loro affari e il 17% è convinto che saranno davvero di lieve entità. Ripercussioni negative vengono messe in conto dal 24% delle aziende tuttavia l'8% crede che saranno abbastanza

pesanti. Si sfiora l'1% di superpessimisti, che attendono una sforbiciata al giro d'affari con l'Inghilterra.

Un atteggiamento prudente in vista degli accordi commerciali che potranno scaturire con l'Unione europea. Lo conferma il presidente di Promos Italia Giovanni Da Pozzo: «Secondo le aziende che hanno risposto al nostro questionario, gli ultimi sviluppi sulla Brexit non hanno impattato significativamente sul loro business in Uk, anche se qualche conseguenza è attesa. Le reali ripercussioni di quanto sta avvenendo nel Regno Unito e in Europa saranno comunque più chiare tra qualche mese, solo a quel punto sapremo quali saranno le effettive ricadute in termini economici e commerciali per le aziende italiane».

Per la Lombardia in nove mesi l'interscambio vale più di 6 miliardi: in questa tranche del 2019, è salito l'export dell'1,8% mentre è sceso l'import a doppia cifra (-11,6%).

A Como la musica delle esportazioni è un po' differente,

Il mercato inglese è il quinto nel primo semestre per le imprese del territorio

come si accennava. Il primo semestre del 2019 - in base ai dati della Camera di commercio di Como e Lecco - ha visto il Regno Unito ancora al quinto posto come partner, con 151,1 milioni e un peso del 5,3%. Dunque superiore percentualmente a quello lombardo (4,2) e in linea con quello italiano. L'incidenza su Lecco è del 4,5%, quindi Como patirebbe di più scosse negative dalla Brexit.

In Lombardia

Esaminando lo zoom della Camera milanese, la nostra provincia è la venticinquesima nella classifica di quelle più legate al Regno Unito (321 milioni di scambio commerciale). E ha visto calare in questi nove mesi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente sia l'import (-7,4%) sia l'export (-8,5%). Il decremento non tocca appunto tutti in Lombardia: sale Milano, ad esempi.

La Lombardia vende nel Regno Unito soprattutto macchinari (15,9% del totale) e moda (12,1%), mentre ad esempio importa prodotti chimici (14,9%). Sono i settori su cui sono più stretti i rapporti con Como. Senza trascurare i mobili. Mentre sempre più stretti e senza paura sono appunto i legami di quell'aerospazio in crescendo nel nostro territorio. Ma chissà se basterà a tenere ad alta quota gli scambi commerciali.



Il settore del tessile guarda con preoccupazione alle ripercussioni economiche della Brexit ARCHIVIO

Tessile

Gli artigiani del tessile: subito accordi per tutelarci

Una cosa è certa: la Brexit e il cambiamento dei rapporti con un partner strategico come l'Inghilterra non semplificherà la vita al tessile. Tanto più ai piccoli imprenditori. Ne è convinto Lorenzo Frigerio, presidente di Confartigianato Tessili. Anche il finale dell'anno porta un movimento più rassicurante di ordini al settore a Como, pur a macchia di leopardo. «Sì, ci complicherà ancora di più l'esistenza la Brexit - commenta Frigerio - Ora che è data per scontata dopo il risultato elettorale, possiamo dirlo. Quello che conta adesso è che la Commissione europea raggiunga degli accordi di più possibile positivi per entrambi

i Paesi. È interesse di tutti trovare soluzioni commercialmente non negative. Speriamo che il buon senso prevarrà». L'Inghilterra è un partner appassionato del nostro tessile, dai disegnatori salendo nella filiera le nostre professionalità sono apprezzatissime. La Brexit è solo un elemento, pur pesante, questo il guaio: «Nel mondo globale - spiega Lorenzo Frigerio - dobbiamo stare attenti a ciò che fanno gli altri Paesi e a ogni cambiamento». Anche perché è il mercato internazionale che dà respiro al settore. Quello italiano non offre segnali molto confortanti: «La politica deve tenere presente questo e cercare di trovare

soluzioni positive per le imprese. Questo significa dare certezze. Semplificare la vita alle nostre aziende, non il contrario». Anche perché nel frattempo, nei rapporti diffusi da Confartigianato, emergono dati inquietanti che certificano i mutamenti in corso. L'Unione europea perderà il 15,4% del proprio prodotto interno lordo. Da notare che il Regno Unito rappresenta quasi un quarto (22,1%) della spesa per la difesa dell'Ue a 28. Nel 2019 la Cina ha sorpassato l'Eurozona. Ecco che allora il tessile guarda con non minore preoccupazione un'altra partita a due - il colosso cinese con gli Usa - che rischia di gravare ancora una volta sulle nostre aziende. In tutto questo con un tasso di crescita medio 2020-2024 del +0,7% l'Italia su 193 economie del mondo occupa la posizione numero 181.

Appalto rifiuti, altro rinvio. È il quinto

Comune. Il contratto attuale è in scadenza nel dicembre dell'anno prossimo. Già scartata da tempo l'ipotesi proroga. I costi salgono di 4 milioni di euro: più servizi e il battello spazzino. Ma la giunta si spacca e non trova l'accordo

Sono settimane ormai che l'atto di indirizzo che darà le linee guida per la predisposizione del nuovo bando rifiuti viene rinviato. Giovedì il documento non è stato iscritto all'ordine del giorno dell'esecutivo cittadino, ma in precedenza, anche quando figurava ufficialmente tra gli argomenti da discutere, non è stato trattato.

Tanti dubbi

Il motivo? Da quanto trapela ci sarebbero alcuni malumori tra gli assessori della Lega (che esprime il vicesindaco) sugli aumenti previsti visto l'impegno preso in campagna elettorale sulle tasse (che, finora, non sono comunque state ridotte). Il costo del servizio di raccolta rifiuti, come prevede la legge, deve infatti essere interamente coperto con la tariffa e, secondo le prime stime, l'ipotesi è salire da 13,5 a 17 milioni per un appalto di cinque anni. Già alcuni mesi fa l'assessore all'Ambiente **Marco Galli** (che ieri non ha voluto commentare l'ennesimo stop) aveva detto che «la concorrenza in sede di gara potrebbe abbassare i prezzi e non comportare un aumento automatico della tassa sui rifiuti».

A giustificare l'incremento dei costi l'aumento dei costi di smaltimento oltre a diverse modifiche al servizio con speciale attenzione alla città turistica, che ha registrato signifi-



Il problema della convivenza tra la città turistica e la raccolta rifiuti è stato uno dei principali negli ultimi anni

cativi interventi in termini di numero di persone che scelgono il capoluogo comasco, ma anche l'inserimento di un nuovo battello spazzino (visto che quello attualmente in comodato d'uso a Palazzo Cernezzì è di dimensioni troppo grandi per poter pulire tra le barche o nella zona delle diverse marine). La commissione Ambiente, già un anno fa aveva dato

una serie di suggerimenti sulle modifiche necessarie e la giunta, nel febbraio scorso, aveva votato per il no alla proroga del contratto in essere con Aprica per altri due anni, scegliendo l'opzione di una nuova gara. La questione è stata affrontata anche dalla maggioranza (assente Forza Italia, che da tempo diserta le riunioni) e non ci sarebbero stati veti. Ed è cosa

nota che, nelle scorse settimane, il sindaco abbia convocato informalmente tutti gli assessori per analizzare la vicenda.

Se ne riparla a gennaio

Ad ogni modo i problemi ci sono all'interno della giunta, visto che il documento, propeudeutico a una delibera (che dovrà, comunque, passare in consiglio comunale) è stato via

via rinviato. Adesso se ne parlerà, probabilmente, dopo le vacanze natalizie. Probabili ulteriori incontri e analisi per capire eventuali correttivi. Fatto sta che una soluzione andrà trovata entro fine gennaio. Una maxi gara da decine di milioni di euro richiederà parecchio tempo, al netto di eventuali ricorsi.

G. Ron.

La scheda

Aprica in città dal 2013
Ultimi 12 mesi di contratto

Il contratto con Aprica, in città dall'estate del 2013, è in scadenza nel dicembre del 2020, ma gli uffici comunali sono da tempo al lavoro per presentare una nuova gara da avviare all'inizio dell'anno per essere pronti per il primo gennaio 2021. Procedure lunghe, visto che si tratta di un maxi appalto da cinque anni di diverse decine di milioni di euro (oltre 80). Tante sono state le richieste di modifica e di introduzione di nuovi servizi formulate dai diversi soggetti contattati negli ultimi mesi che, però, faranno lievitare la tassa. Secondo le prime stime l'appalto aumenterebbe di circa 4 milioni, ma ora al vaglio ci sono le diverse voci aggiuntive che potrebbero essere scorporate. L'ultima parola spetterà, comunque al consiglio comunale, che dovrà esprimersi sulla delibera, una volta approvata dalla giunta (ci sarà, ovviamente, anche un passaggio in commissione). Il costo del servizio, come prevede la norma, deve essere interamente coperto dai contribuenti attraverso il pagamento della Tari.



Scuole, la svolta è green Bottiglie di acciaio per sostituire la plastica

ANDREA QUADRONI

L'obiettivo finale è portare le scuole comasche a essere interamente "plastic free". Intanto, uno dei primi passi è stato compiuto ieri, con l'inizio della distribuzione di 2200 borracce di acciaio inox a marchio "Chicco" ai piccoli delle scuole dell'infanzia cittadine. Un'iniziativa promossa da fondazione Volta, con il patrocinio del Comune e il sostegno del gruppo Artsana.

«L'iniziativa - spiega il presidente della Fondazione Luca Levrini - vuole, fin dall'infanzia, educare ai principi civici e di sostenibilità ambientale. Con la bottiglia termica non desideriamo condannare la plastica, ma piuttosto sensibilizzare alla sua corretta raccolta e smaltimento ritenendola una risorsa importante». La prima consegna simbolica è stata compiuta nella sala

Stemmi di palazzo Cernezzini a venticinque bambini di diverse scuole dell'infanzia, accompagnati da insegnanti e genitori. La distribuzione vera e propria avverrà nelle prossime settimane, in accordo con i presidi.

Totale: 6500 borracce

«Oggi è una piccola giornata, ma di grande importanza - aggiunge il sindaco Mario Landriscina - segue la strada intrapresa verso una sensibilizzazione della cittadinanza, a partire dalle nuove generazioni, sulle modalità sostenibili di utilizzare i diversi materiali e sulla possibilità di riciclare i rifiuti».

A gennaio, invece, comincerà la consegna delle circa 6500 borracce a tutte le elementari e medie cittadine (istituti paritari compresi). Il dono arriva dal gruppo Acsm Agam ed è patrocini-

Alle superiori

Zero plastica e acqua solo dai rubinetti

«E le scuole superiori? Al Cias di viale Battisti si è deciso di bandire le bottigliette di plastica: a inizio anno scolastico sono state distribuite a studenti e docenti le borracce in alluminio da riempire con l'acqua del rubinetto. Alla Da Vinci Ripamonti non è stata rinnovata la convenzione per i distributori automatici, al Volta, invece, alcuni studenti hanno fatto proprio il progetto "We For The Planet": scopo, quello di convertire la scuola in una comunità ecosostenibile».



Bottiglie Chicco distribuite da Fondazione Volta ieri in Comune BUTTI

nato dal Comune. «Un percorso partito con i più piccoli e che proseguirà con gli alunni un po' più grandi - continua l'assessore alle Politiche educative Alessandra Bonduri - Sono per il riutilizzo e il riciclo dei materiali. Mai nessun materiale è da demonizzare, però le piccole e buone prassi sono importanti».

Obiettivo "plastic free"

Il passo successivo potrebbe riguardare i refettori: in realtà, su 41, sono solo cinque a utilizzare plastica monouso (si tratta di cinque primarie). Come fanno sapere dal Comune, tutti hanno bicchieri di vetro e posate di acciaio: inoltre, bevono acqua del rubinetto in caraffa. L'obiettivo è scendere, nei prossimi mesi a tre, per arrivare, comunque, a zero.

A inizio anno, è stata approvata all'unanimità in consiglio comunale la mozione presentata dal Cinque stelle Fabio Aleotti per trasformare Como in una città "Plastic free". Il documento impegna sindaco e giunta ad attuare modalità di sensibilizzazione nelle grandi catene di distribuzione, bar, caffetterie, pub e in tutti gli esercizi commerciali, per eliminare l'uso delle vaschette di plastica e a mettere in atto un cronoprogramma per bandirne l'uso in città entro il 2020.



L'Europa dà 100 milioni per l'energia lombarda Maxi prestito ad Acsm

Como

Dalla Banca europea per gli investimenti un contributo per l'ambiente e la qualità della vita

Cento milioni di euro dall'Europa per migliorare la vita dei cittadini e l'ambiente. Una "ricarica" speciale per Acsm Agam e per 900mila abitanti.

L'annuncio in queste ore: la Banca europea per gli investimenti sostiene il piano di sviluppo di Acsm Agam, la multi-utility quotata alla Borsa di Milano e attiva a Monza, Como, Lecco, Sondrio e Varese.

Il finanziamento

La Bei ha infatti perfezionato un finanziamento di 100 milioni di euro: durata fino a 16 anni, finalità la realizzazione del piano di investimenti nel quinquennio 2019-2023 del gruppo Acsm Agam.

Un prestito che può contare sulla garanzia del Fondo europeo per gli investimenti strategici, in pratica uno dei pilastri del piano Juncker.

I benefici si avvertiranno per tutti i territori della multi-utility. In pratica, i progetti

che hanno a che fare con il settore dell'ambiente, le reti idriche ed elettriche, le centrali idroelettriche, il teleriscaldamento, l'illuminazione pubblica, efficienza energetica e smart city, e ancora la sicurezza informatica. Temi cardine per il gruppo. E gli investimenti in questione porteranno vantaggi a 900mila abitanti.

«Dopo la realizzazione di un'importante operazione di aggregazione nei territori di riferimento e l'approvazione di un ambizioso piano industriale - commenta l'amministratore delegato di Acsm Agam Paolo Soldani - avere oggi il sostegno di Bei per realizzarlo con un orizzonte di lungo periodo, rappresenta un ulteriore fondamentale passo per lo sviluppo del nostro gruppo».

In effetti, l'operazione viene vista come un importante contributo al consolidamento della struttura finanziaria. Questo perché consente di allungare la durata media del debito a condizioni competitive. E naturalmente c'è il soggetto che è l'altra carta vincente: si avvia cioè una collaborazione con un primario opera-

tore di riferimento internazionale, quale è la banca dell'Unione europea.

I commenti

Lo dice lo stesso Commissario europeo per l'economia, Paolo Gentiloni: «L'Europa investe per aumentare la qualità della vita dei cittadini. Grazie al prestito di 100 milioni di euro della Banca Europea per gli Investimenti, parte del cosiddetto Piano Juncker, Acsm Agam potrà continuare a migliorare alcuni servizi pubblici nella Lombardia settentrionale, a partire dall'illuminazione stradale e la distribuzione di acqua e di elettricità».

E gli fa eco il vicepresidente della Bei Dario Scannapieco: «Il finanziamento di progetti legati al risparmio energetico finalizzati a combattere i cambiamenti climatici è oggi la principale sfida della Bei... In questo caso, il piano di investimenti del gruppo Acsm Agam punta a migliorare la qualità, l'efficienza e la sicurezza dei servizi. Un progetto di punta, che mostra come l'Europa possa avere un impatto positivo sulla vita dei cittadini europei».

M.Lua.



L'impianto di Acsm Agam di Como ARCHIVIO

Burocrazia All'Inps di Erba l'operazione "azzeracode"

Da lunedì

Dopo Como si allarga l'iniziativa di prenotazione per le operazioni d'ufficio attraverso telefono o web

Anche all'ufficio Inps di Erba addio alle attese agli sportelli: bisogna prenotarsi prima. L'operazione "azzeracode" si estende in provincia a partire da lunedì anche in questa sede. Obiettivo, offrire un servizio più celere ed efficiente agli utenti. Se lo strumento digitale è quello su cui si spinge sempre più, anche con il telefono è possibile. Basta procedere per tempo. Così si può chiamare il numero verde 803164 (da telefono fisso) o lo 06164164 (con il cellulare). Ancora, una possibilità viene offerta dalla app Inps Mobile, gratuita, con la dicitura servizio sportelli di sede. Inoltre, si può scrivere una mail a prenotazioni.erba@inps.it. Non manca un'altra opportunità: se si possiede il Pin, si può eseguire la prenotazione attraverso il sito www.inps.it.

A Como - seconda città scelta dopo Pavia - è stato già lanciato lo scorso giugno e ha dato i suoi frutti. Oltretutto, come ha ricordato la direttrice provinciale Rosaria Cariello, la app può migliorare la vita anche utilizzando per incombenze che non richiedono di recarsi in sede.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Morosi a mensa, caso in consiglio Rischiano l'esclusione 41 bambini

Mariano. Il Comune ribadisce l'intenzione di non fornire più i pasti dopo le vacanze di Natale. Le opposizioni (liste civiche e Pd) parlano di «discriminazioni» e presentano un'interrogazione

MARIANO

SILVIA RIGAMONTI

Chissà se troveranno le caramelle o il carbone nella calza della Befana i 41 alunni figli di genitori morosi della mensa.

Certo è che «l'Epifania che tutte le feste porta via», porterà via anche il servizio di refezione che risulterà sospeso dal 13 gennaio per chi non sarà in regola con i pagamenti del pasto. Questo è il dato reso noto dall'ufficio Istruzione all'opposizione di centrosinistra, che incalza la giunta guidata da **Giovanni Alberti** sulle modalità di esclusione dei bambini dal pranzo attraverso un'interrogazione che verrà discussa il prossimo 23 dicembre in consiglio comunale a Mariano.

Gli ammanchi

Sempre più importante il debito generato dalle famiglie non in linea con i versamenti sul capitolo mensa.

Tant'è che dal 2015 a luglio scorso, il Comune si era ritrovato a conteggiare 139 mila 805 euro di mancati incassi, un buco che si era ridimensionato solo dopo il diktat «niente pasto ai morosi» lanciato dalla giunta in estate.

Una contromisura che aveva permesso all'ente di incassare 25 mila euro in poche settimane, ma questo non aveva frenato la lotta ai morosi che si tradurrà nella sospensione del servizio al rientro delle feste natalizie. A essere colpite dal provvedimento,

le famiglie non in regola con i versamenti degli ultimi due anni entro il termine del 30 novembre fissato dalla giunta.

Per le annualità precedenti al 2017 si è attiva la riscossione coattiva. «Tenuto conto che la mensa è un servizio essenziale in termini sia di accesso al diritto allo studio, che di diritto alla salute e alla non discriminazione, atto a garantire a tutti i minori pari dignità chiediamo di

■ **L'assessore:**
«Verificheremo caso per caso se si tratta davvero di famiglie povere»

■ **E per i mancati pagamenti anteriori al 2017 si è passati alla riscossione forzata**

sapere se la giunta intende attuare l'esclusione non volontaria dai servizi di refezione» scrivono nell'interrogazione **Simone Conti** per Mariano 2.0, **Chiara Pellegatta** e **Fermo Borgonovo** per Progetto Mariano Brianza con **Alberto Crippa** e **Antonella Viganò** per il Partito Democratico. Soprattutto, si chiede di conoscere come si tradurrà nei fatti la so-

spensione del pasto. «Quali saranno le figure incaricate di far rispettare il provvedimento e chi impedirà l'accesso o allontanerà fisicamente i minori dai refettori qualora le famiglie non provvedano a portare i figli a casa» domandano i capigruppo dell'opposizione.

Chiedendo poi se l'ente metterà in campo delle azioni volte a tutelare il benessere dei cittadini, in modo particolare delle fasce più deboli della comunità, come i bambini.

La replica

Dura la replica della giunta. «Non ci stiamo alle strumentalizzazioni che vogliono dipingere l'iniziativa come discriminatoria» ribatte l'assessore all'Istruzione, **Loredana Testini** che promette sensibilità rispetto i casi più delicati.

«Come già dichiarato, l'amministrazione valuterà con una particolare attenzione le situazioni di fragilità economica, proprio perché il fine non è quello di penalizzare i bambini di famiglie che attraversano un momento di difficoltà».

Anzi, l'obiettivo finale è «esigere quanto dovuto da parte di chi, pur potendo, non si assume le proprie responsabilità familiari trasferendole alla comunità» rimarca Testini.

E conclude: «Stiamo, infatti, incontrando con i dirigenti scolastici tutti i genitori che non hanno rispettato il termine del 30 novembre per ricercare le soluzioni più opportune».



La mensa della scuola elementare Del Curto in via Sant' Ambrogio



Simone Conti
Mariano 2.0



Chiara Pellegatta
Progetto Mariano B.



Fermo Borgonovo
Progetto Mariano B.



Alberto Crippa
Partito Democratico



Antonella Viganò
Partito democratico



Giovanni Alberti
Sindaco di Mariano



Autobus, ecco come cambia Cantù

«Tre capolinea e si viaggerà meglio»

Trasporto pubblico. Oltre a piazzale Cai, anche viale Madonna e la stazione di via V. Veneto
L'ipotesi di modificare la precedenza in via Carcano, con i mezzi in "libera uscita" da via Unione

CANTÙ

Una città che si riscopre con tre capolinea. Come qualche anno fa, quando le fermate finali, a Cantù, erano sparse per il centro, prima dell'unificazione in piazzale Cai Cantù.

Una scelta fatta tre anni fa dalla Giunta della lista civica Lavori in Corso. Ora, si cambia tutto. Con la sperimentazione che il Comune intende avviare tra marzo e aprile.

E quindi, oltre a piazzale Cai Cantù, riecco viale Madonna. Per alcune linee e non per tutte le corse. E il ritorno dei bus in via Vittorio Veneto.

Area che, anni fa, fu a tutti gli effetti capolinea. Percorso, in questo caso, ancora da individuare. Intanto, per evitare il passaggio dei bus del C-50 snodato, doppio e più pesante, sui lastroni tagliati di piazza Garibaldi, si ipotizza



Matteo Ferrari
Assessore

anche l'inversione del dare la precedenza tra via Carcano e via Unione: rallentare e nel caso fermarsi per chi procede dritto verso piazza Volontari della Libertà - piazza San Rocco -, svolta continua a sinistra per chi, bus compresi, da via Unione si immette in via Carcano.

È questa la cartina ridisegnata dal Comune dopo i sopralluoghi dell'altro giorno dell'assessore alla Mobilità Matteo Ferrari - Forza Italia - con l'Agenzia del Trasporto Pubblico Locale di Como, Lecco e Varese - l'ente che sovrintende al pubblico trasporto - e Asf, titolare delle linee interurbane coinvolte dai cambiamenti.

Le modifiche

Come annunciato, si intende riportare il capolinea in viale Madonna per il C-45 Como-Inverigo-Cantù. E per due o tre corse del C-50 Cantù-Como.

Per evitare i pericolosi sprint, anche in mezzo alla strada, al termine delle lezioni del mattino. Per chi, dal liceo artistico Melotti di via Andina o dal

l'Enaip di via XI Febbraio, corre per arrivare in piazzale Cai Cantù.

Via Vittorio Veneto aspetta l'U-3: la navetta gratuita anche, quindi, per chi prende il treno sulla Como-Lecco. Qui il percorso è tutto da definire. Si passerà dal centro per arrivare anche all'altra stazione di Cantù Asnago, la fermata di Cantù-Ceremate sulla linea ferroviaria Milano-Como-Chiasso. «Da viale Madonna si potrà andare, grazie al raddoppio della U-3, sia a Milano che a Como e in Svizzera», spiega Ferrari. L'auspicio del

Comune è che si proceda con l'elettificazione della linea per avere più corse: già oggi si arriva a Como in un quarto d'ora.

La viabilità

Ma le grandi manovre del trasporto pubblico potrebbero portare di riflesso anche dei cambiamenti per la viabilità.

Il dare la precedenza per le auto in transito su via Carcano, poco prima di via Unione, potrebbe rendere più snella anche la circolazione. Di certo, favorirebbe il bus nel percorso immaginato come alternativo tra piazza Parini e piazzale Cai Cantù. «Avevamo chiesto di evitare il passaggio in piazza Garibaldi. Vediamo: sulla carta il passaggio da via Unione spaventa gli altri soggetti, ma all'atto pratico non è così difficile - dice l'assessore - Si dovrebbe forse sopprimere un solo posto auto blu. Con il cambio della precedenza, favoriremmo l'anello da via Unione. Atpl e Asf sono dialoganti: si potrebbe arrivare a un accordo».

Da avallare anche i giri alternativi delle corse scolastiche del C-80, che avrebbero come riferimento primo viale Madonna, con il giro breve verso via Umberto da Canturio attraverso via Ariberto e via Alberto da Gussano.

E un paio di C-50 che, dal viale, potrebbero passare in via Brighi e in via Milano.

Christian Galimberti

La mappa



La scheda

Tre punti strategici della città

Piazzale Cai Cantù

Il progetto del capolinea unico in piazzale Cai Cantù è stato voluto dalla coalizione civica Lavori in Corso, quando era alla guida di Cantù, nell'obiettivo di unificare il punto di riferimento in città per il trasporto pubblico. Chi cambia bus, si era detto, era altrimenti costretto a spostarsi a piedi tra piazza Parini e viale Madonna, anche a costo di rincorrere le lancette dei minuti per tenere salve le coincidenze. Inoltre, nel caso di piazza Parini, l'uscita dei mezzi dalla fermata aumentava la possibilità di incolonnamenti lungo via Manzoni. Aperto nel giugno 2016, fu una scelta comunque secondaria rispetto al capolinea che si sarebbe voluto in piazza Marconi, la prima area ipotizzata dal Comune, in un progetto che comprendeva anche la convivenza con il mercato del sabato mattina.

Viale Madonna

L'ex capolinea di viale Madonna era stato invece soppresso: rimasta solo la pensilina con la seduta, inutilizzata. Per anni, era stato un riferimento in particolar modo per il C-80 Cantù-Monza, una delle linee interurbane più importanti, oltre che di tutte le linee dirette a Sud, verso Mariano. La nuova fermata da allora è prevista nella perpendicolare via Umberto da Canturio, sul retro del liceo artistico Melotti. Non erano mancate le proteste dei commercianti sul viale, per il minor passaggio, avevano detto, di clienti. Il Comune aveva realizzato anche diversi parcheggi sul lato bus della pensilina inutilizzata. Ma, nonostante, questo, ad oggi i commercianti sembrano preferire il ritorno dei bus: più passaggio, più clienti, più sicurezza.

Via Vittorio Veneto

Un sogno diventato un incubo. Perché il capolinea, in passato, c'era. Nel corso delle precedenti amministrazioni Lega Nord, in particolare nelle ultime due con l'ex sindaco Tiziana Sala, il piazzale davanti alla stazione di Cantù, sulla Como-Lecco, fu spesso indicato come una possibilità per il trasporto pubblico locale, per l'interscambio ferro-gomma. Peccato che proprio il Comune di Cantù fu costretto a rivedere i propri piani: a prendere anche solo l'autobus, non c'era mai nessuno. Il problema: le poche corse della Como-Lecco, che oggi da più parti in tanti chiedono di potenziare. Potrebbe rivelarsi strategico se verrà elettrificata la linea ferroviaria: da qui, il viaggio per Como costa meno del bus. E in 19 minuti si è a Como San Giovanni. C.GAL

L'Arma a Casnate con Bernate

Carabinieri finti e carabinieri veri: anziani a lezione



Una immagine dell'incontro che si è tenuto a Casnate con Bernate

Un incontro nella sala consiliare del Comune di Casnate con Bernate per invitare agli anziani a prestare attenzione ai finti carabinieri. Una lezione che è stata tenuta da un carabiniere... vero, il comandante della compagnia di Cantù Francesco Coratti.

Il capitano ha parlato delle due modalità usate. Nella prima, una coppia di truffatori riesce ad avere accesso all'abitazione dell'anziano presentandosi come dipendente comunale (uno) e come maresciallo dei carabinieri (in abiti civili) il secondo. Il finto militare dice di dover effettuare un sopralluogo a seguito di furti avvenuti poco prima nella zona. L'anziano, solo in casa, con due estranei ed incal-

zato dal finto maresciallo, viene così distratto e derubato. Nel secondo modo di agire, i malviventi si presentano come carabinieri (in abiti civili) e, dopo aver avuto accesso all'abitazione, fingono un precedente furto ai danni della stessa vittima riferendo di aver arrestato un gruppo di nomadi con refurtiva della quale devono accertare la provenienza. Con tale pretesto si fanno mostrare il denaro ed i preziosi tenuti in casa che vengono quindi facilmente asportati.

Tra i consigli forniti, quello di diffidare al presentarsi di operatori di polizia in abiti civili, anche se mostrano il tesserino. In caso di dubbi bisogna avvertire subito il 112.



Tangenziale, Fontana contro il Pd

«La faremo solo con l'autonomia»

Ma lo Stato ha già versato a Pedemontana 1,13 miliardi



Fontana

Mi auguro che i deputati del Pd si impegnino per avere i finanziamenti necessari

Volete il secondo lotto della tangenziale? Dateci l'autonomia. Il presidente della Regione Lombardia, **Attilio Fontana**, conferma l'intenzione - già espressa più volte - di andare avanti con la bretella di congiungimento alla Statale 342, ma subordina la possibilità di realizzare l'opera a un finanziamento statale. O, in alternativa, al via libera al processo di autonomia differenziata.

Intervistato al telefono ieri pomeriggio dal Tg di *Espansione Tv*, il governatore lombardo è stato, sul punto, abbastanza chiaro. «Se otterremo l'autonomia ci impegneremo per trovare le risorse necessarie per completare l'infrastruttura».

Dice ancora Fontana: «Quest'opera fa parte della Legge obiettivo che rientra nelle competenze statali, quindi del governo. Se l'esecutivo non è in grado di portarla avanti lo faremo noi come Regione appena ci verrà concessa l'autonomia».

In realtà, l'intervento fu compreso nell'intesa generale quadro tra governo e Regione Lombardia firmata l'11 aprile 2003. E dai fondi della Legge obiettivo sono già arrivati a Pedemontana 1.132 miliardi di euro (stanziati con la delibera Cipe 97 del 2009). La tangenziale di Como



Troncone

La tangenziale di Como è stata divisa in due tronconi. Il primo è stato completato ed è transitabile a pagamento, nonostante le varie promesse di gratuità; il secondo, invece, è tuttora da progettare (foto Antonio Nassa)

è un'opera sulla quale la politica locale - e non solo - ha costruito buona parte delle ultime campagne elettorali, con promesse e rassicurazioni ai comaschi sul completamento del secondo lotto.

Adesso è emerso che da

tempo non esiste più il vincolo preordinato all'esproprio delle aree sulle quali, in teoria, dovrebbe insistere il tracciato. Un elemento che allontana - e di molto - la possibilità che la tangenziale venga realmente conclusa.

La Regione non ha mai reso noto la cancellazione del vincolo. Ma adesso ribadisce la volontà di portare avanti l'infrastruttura. Sempre che però lo Stato tiri fuori altri soldi. E, curiosamente, questo appello al governo giunge ora che la Lega non è più nell'esecutivo nazionale. «Noi continueremo a impegnarci - ha detto in-

fatti ieri Fontana - Mi auguro che i parlamentari di Como del Pd si impegnino allo stesso modo per chiedere al governo i finanziamenti necessari per l'opera. Se così non fosse, la Regione Lombardia, che continua a essere favorevole alla realizzazione del secondo lotto, cercherà di ottenere dal governo l'autorizzazione a occuparsene autonomamente. Sappiamo che si tratta di spese consistenti, soprattutto quelle relative al nuovo tracciato, ma se ci trasferiranno la competenza ci adopereremo per portare avanti il progetto».

Da.C.

Accordo

L'intervento deciso nell'intesa quadro tra governo e Regione firmata l'11 aprile 2003

ComoNext, chiesti 2 milioni

Orsenigo: «Sia trattato come Lodi»

Da anni polo di eccellenza visitato dalle più alte cariche a livello nazionale e regionale. Le stesse istituzioni che non sempre però sono pronte a promuovere finanziamenti per le sue attività. Il consigliere regionale del Pd, Angelo Orsenigo punta i riflettori su ComoNext, che definisce «una struttura di alto valore strategico, motore dello sviluppo, del trasferimento dell'innovazione e della crescita della nuova imprenditoria avanzata sul territorio, posta in area di confine».

«ComoNext è tutto questo - dice Orsenigo - ma Regione Lombardia sembra essersene dimenticata. Per l'ennesimo anno consecutivo, in vista del bilancio, il Pd prova a ottenere per questo gioiello comasco dei finanziamenti».

«Ho chiesto che per il prossimo anno si stanziino 2 milioni di euro in carico alla missione di bilancio "Sviluppo economico e competitività", che è quello dedicato anche alle eccellenze lombarde della ricerca e dell'innovazione - spiega Angelo Orsenigo,



Il Polo scientifico e tecnologico ComoNext è stato realizzato a Lomazzo all'interno dell'ex Cottonificio Somaini. Dal 2010 opera come incubatore di start up tecnologiche

consigliere regionale del Pd - Il nostro emendamento vuole garantire risorse per le azioni di sostegno del trasferimento dell'innovazione e per la crescita della nuova imprenditoria avanzata sul territorio tramite lo sviluppo dei parchi scientifico-tecnologici». Orsenigo ricorda che «in analogia a quanto avvenuto con la legge regionale 22/2017 relativamente al Parco tecnologico Padano-Science park di Lodi, si può autorizzare un contributo anche per il Parco scientifico tecnologico ComoNext di Lomazzo, che aspetta da tempo un sostegno concreto da parte di Regione Lombardia».

Donate 2mila borracce ai bambini degli asili



Il sindaco (a destra) e Levriani durante la consegna delle borracce (A. Nassa)

Ieri la Fondazione Alessandro Volta, con il patrocinio del Comune di Como e il sostegno di Artsana Group, ha iniziato a distribuire oltre 2.000 bottiglie termiche in acciaio inox a marchio Chicco ai piccoli studenti delle scuole dell'infanzia di Como.

L'iniziativa si inserisce negli obiettivi della Fondazione sullo sviluppo sostenibile. La borraccia termica, riutilizzabile, è stata donata ai bambini per un approccio ai temi del rispetto e della tutela ambientale.

«Sin dall'infanzia si deve educare ai principi civici e di sostenibilità ambientale - afferma Luca Levriani,

presidente della Fondazione Alessandro Volta - Fondamentale in tale progetto è il ruolo dei genitori dei bambini. Con la borraccia non desideriamo condannare la plastica, ma piuttosto sensibilizzare la sua corretta raccolta».

«Ringraziamo la Fondazione Volta e Artsana per aver lavorato con noi a questo progetto - hanno detto il sindaco, Mario Landriscina e l'assessore alla Pubblica Istruzione Alessandra Bonduri - L'iniziativa e contribuirà a creare la consapevolezza che l'acqua è un bene prezioso, proprio nella nostra città, che è nata e vive sul lago più bello del mondo».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

DELUSIONE TRA I LAVORATORI CHE ATTENDONO ARRETRATI DI PAGAMENTO

Meritalia: salta l'udienza per il concordato

Si sarebbe dovuta svolgere giovedì scorso al tribunale di Monza, ma è stata rinviata a fine gennaio

CANTÙ (dsr) Sarà un Natale amaro quello che si apprestano a trascorrere gli ex dipendenti dell'azienda canturina «Meritalia». Giovedì scorso, al tribunale di Monza, si sarebbe dovuta svolgere la prima udienza per la richiesta di concordato liquidatorio da parte dell'azienda canturina fondata nel 1987 e per anni leader nel settore dell'arredamento, arrivando a lavorare con importanti designer come Gaetano Pesce e a collaborare con Fiat.

«Purtroppo, l'udienza è stata rinviata a fine gennaio per mancata notifica - ha dichiarato **Luca Vaccaro** della Fillea Cgil Como - Avrebbe potuto portare notizie positive dopo un anno travagliato, ma purtroppo non è stati così: gli ex dipendenti trascorreranno il secondo Natale amaro, con poche certezze sul proprio futuro e in attesa di sapere quando e se potranno percepire i compensi che spettano loro di diritto, a seguito del lavoro svolto fino all'ultimo giorno prima del licenziamento».

A causa della crisi del 2008 e di un



Luca Vaccaro, Fillea Cgil di Como

ulteriore calo nel fatturato, Meritalia ha chiesto il «concordato preventivo» lo scorso dicembre. Il dissesto finanziario era tale che, dopo mesi di interlocuzione con il tribunale di Monza e di

trattative con Filca Cisl dei Laghi, Fillea Cgil Como e Fim Cisl dei Laghi, il 9 agosto di quest'anno è stata avviata una procedura di mobilità, attraverso la quale sono stati licenziati tutti i ventidue dipendenti allora in forza.

Quest'ultimi hanno poi inoltrato all'Inps la domanda di Naspi: devono ancora ricevere la tredicesima relativa al 2018, i ratei di tredicesima relativa al 2019, il preavviso - per alcuni si arriva anche a due mesi di stipendio - e le spettanze di fine rapporto ed il Tfr.

«Al momento, non si sa quando percepiranno il proprio compenso - ha concluso il sindacalista - Certamente si può dire che i lavoratori si aspettavano qualche comunicazione dai titolari, che al contrario sono stati sin qui silenti. Alcuni lavoratori hanno trovato nuova collocazione e sono più tranquilli. Altri invece vivono ancora con il sussidio di disoccupazione. Tutti comunque sono molto delusi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

GiornalediComo.it
e provincia



COMO CITTÀ

CANTURINO

MARIANESE

ERBA

LAGO

OLGIATESE

Cronaca

Attualità

Economia e scuola

Politica

Cultura e turismo

Sport

Comm

[🏠](#) > [Economia e scuola](#) > Meritalia i sindacati: "Ancora incertezza sui compensi arretrati pe

ECONOMIA E SCUOLA

Cantù Mariano Comense 11 Dicembre 2019

Meritalia i sindacati: "Ancora incertezza sui compensi arretrati per gli ex dipendenti"

"Gli ex dipendenti trascorreranno il secondo Natale amaro, con poche certezze sul proprio futuro", attaccano i sindacati.



Giovedì scorso, al tribunale di Monza, si sarebbe dovuta svolgere la prima udienza per la richiesta di concordato liquidatorio da parte di Meritalia, azienda canturina fondata nel 1987 e per anni leader nel settore dell'arredamento, arrivando a lavorare con importanti designer come Gaetano Pesce e a collaborare con Fiat. L'udienza però è stata rinviata a fine gennaio per mancata notifica.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Meritalia i sindacati: “Ancora incertezza sui compensi arretrati”

“Avrebbe potuto portare notizie positive dopo un anno travagliato, ma purtroppo non è stati così: gli ex dipendenti della Meritalia trascorreranno il secondo Natale amaro, con poche certezze sul proprio futuro e in attesa di sapere quando e se potranno percepire i compensi che spettano di diritto, in seguito al lavoro svolto fino all’ultimo giorno prima del licenziamento”, spiegano i sindacati Fillea Cgil Como, Filca Cisl dei Laghi, e Fim Cisl dei Laghi.

La vicenda

Come tante altre aziende brianzole del settore, Meritalia è stata pesantemente colpita dalla crisi globale del 2008. Negli ultimi anni, ha subito un ulteriore calo di fatturato, arrivando a richiedere un “concordato preventivo” lo scorso dicembre. Il dissesto finanziario era tale che, dopo mesi di interlocuzione con il Tribunale di Monza e di trattative con Filca Cisl dei Laghi, Fillea CGIL Como e Fim Cisl dei Laghi, il 9 agosto di quest’anno è stata avviata una procedura di mobilità, attraverso la quale sono stati licenziati tutti i ventidue dipendenti allora in forza. Quest’ultimi hanno poi inoltrato all’Inps la domanda di Naspi, devono ancora ricevere la tredicesima relativa al 2018, i ratei di tredicesima relativa al 2019, il preavviso (e per alcuni si arriva anche a due mesi di stipendio), le spettanze di fine rapporto ed il Tfr.



ECONOMIA & FINANZA



Onoranze funebri
Lucchetta
 MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
 VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax 0332 428 220
 onfunlucchetta@libero.it
 OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE
 CAMERE ARDENTI PRIVATE

LOMBARDIA

Regione alla moda

MILANO - "Le professioni della moda sono di moda": è lo slogan con cui Regione Lombardia ha realizzato un video per la valorizzazione delle professioni della moda che si pone l'obiettivo di rendere sempre più attrattive per le giovani generazioni le attività più manuali del settore che avranno un futuro in termini di occupazione. Nei prossimi anni il settore tessile prevede di mettere a disposizione 45mila posizioni in azienda da ricoprire. Si va dal prototipista al figurinista, dal cartamodellista al sarto. «Potremo trasformare la passione dei ragazzi in una opportunità concreta di lavoro», ha sottolineato il presidente Attilio Fontana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROFILO DEL SETTORE

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi Unione degli Industriali della Provincia di Varese su dati Istat 2017 (unità locali e addetti) e 2018 (export)



ITALIA

Digitale in passerella

MILANO - Il settore moda in Italia, nel suo complesso, vale oltre 95 miliardi di euro di fatturato, con 67mila aziende e più di 580mila addetti. «Le sfide per le nostre aziende sono tante - commenta Claudio Marenzi, presidente di Confindustria Moda - a partire dalla necessità di trovare giovani brillanti e motivati che contribuiscano alla crescita e allo sviluppo delle nostre imprese. Tocca anche a loro raccogliere la sfida della digitalizzazione della nostra manifattura, cogliendo l'opportunità di rafforzare competenze sempre più indispensabili per la competizione delle aziende. Si tratta di una opportunità di stabilità lavorativa per i giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tessile varesino cambia abito

Tecnologia e nuove professionalità nelle aziende: 560 assunzioni in tre mesi

VARESE - Sbaglia chi pensa che il tessile varesino sia sul viale del tramonto. Oppure chi crede che, pur avendo fatto la storia dell'industria locale, oggi abbia tirato i remi in barca e si limiti a resistere di fronte agli attacchi della concorrenza mondiale. La verità è che gli imprenditori che in provincia producono tessuti, tingono stoffe, realizzano capi di moda per sé o per i grandi brand nazionali del made in Italy, stanno vivendo una nuova stagione, che chiamare rinascita, forse, non è esagerato. Sensazione? Niente affatto. A parlare sono i numeri che, tra l'altro, non riguardano "semplicemente" il fatturato, ma parlano di assunzioni in un periodo in cui trovare un lavoro non è missione semplice.

Secondo i dati Unioncamere ed Excelsior, tra novembre 2019 e gennaio 2020 saranno 560 i nuovi inserimenti nelle aziende del settore della provincia. In pratica, una persona su dieci di quelle che saranno assunte nell'industria varesina presterà la propria opera nel tessile. Una tendenza che,

tra l'altro, si era già vista nello stesso periodo a cavallo tra il 2018 e il 2019.

«Sono numeri significativi - commenta Piero Sandroni, presidente del gruppo merceologico tessile e abbigliamento dell'Unione Industriali della provincia di Varese - che danno l'idea di un settore ancora vivo e che ha molto da dire anche sul lato occupazionale. I nuovi ingressi in parte vanno a coprire il turn over nelle aziende e in parte sono incremento di personale. Anche la nostra provincia, va detto, segue la tendenza di tutto il settore».

Secondo Confindustria Moda, infatti, saranno 22mila le persone che saranno assunte nel tessile entro il 2023. «Il settore - continua Sandroni - rappresenterà un'opportunità di lavoro per i ragazzi. Molte imprese non solo sono sopravvissute alla crisi ma si stanno adeguando ai cambiamenti profondi che il settore

ha avuto in questi anni e vogliono giocarsela da protagonisti».

La sfida vera si gioca su due fronti che vanno ad intersecarsi: innovazione e nuove professionalità.

«Noi non possiamo più limitarci a tingere i tessuti perché i concorrenti mondiali lo fanno

già a costi ridotti. Le nostre aziende devono puntare sulla qualità e sull'inventarsi qualcosa di nuovo grazie a innovazione e tecnologie - spiega Sandroni - E lo sanno fare. Ora dobbiamo abituarci a parlare di materiali tessili che vanno a rispondere alle esigenze sempre più articolate degli stilisti. Dobbiamo realizzare materiali che non si trovano altrove».

Insomma, è iniziata una fase nuova, in cui, inevitabilmente, servono anche nuove professionalità. È il cambio generazionale, che garantisce un futuro al settore.

«Dal tecnico al manager - spiega Sandroni - servono figure professionali che fino a ieri non erano presenti in azienda. Nuove professioni che si stanno avviando grazie al digitale, sia nella parte produttiva sia in quella del marketing. La formazione è fondamentale. Ed è strategico per le imprese investire negli Istituti di specializzazione post diploma. Servono ragazzi che si prendano a cuore il settore».

già a costi ridotti. Le nostre aziende devono puntare sulla qualità e sull'inventarsi qualcosa di nuovo grazie a innovazione e tecnologie - spiega Sandroni - E lo sanno fare. Ora dobbiamo abituarci a parlare di materiali tessili che vanno a rispondere alle esigenze sempre più articolate degli stilisti. Dobbiamo realizzare materiali che non si trovano altrove».

Insomma, è iniziata una fase nuova, in cui, inevitabilmente, servono anche nuove professionalità. È il cambio generazionale, che garantisce un futuro al settore.

«Dal tecnico al manager - spiega Sandroni - servono figure professionali che fino a ieri non erano presenti in azienda. Nuove professioni che si stanno avviando grazie al digitale, sia nella parte produttiva sia in quella del marketing. La formazione è fondamentale. Ed è strategico per le imprese investire negli Istituti di specializzazione post diploma. Servono ragazzi che si prendano a cuore il settore».

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

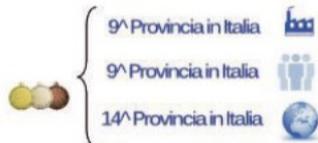
I RISULTATI DEL SETTORE

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi Unione degli Industriali della Provincia di Varese su dati Istat-ASIA 2017 (unità locali e addetti) 2018 (export)

EXPORT (mln €)



EXPORT: DESTINAZIONI TOP 5



Presidio in Prefettura per una legge sulla non autosufficienza

Date : 11 dicembre 2019

Un presidio unitario dei sindacati pensionati è stato organizzato questa mattina, 11 dicembre 2019, davanti al palazzo della prefettura di Varese.

A partecipare, a sostegno di una legge nazionale per la non autosufficienza e per presentare al Prefetto le richieste per una vita più dignitosa alla fine della vita lavorativa. i rappresentanti di **SPI-CGIL, CISL DEI LAGHI PENSIONATI, UIL PENSIONATI.**

Per tutti, dopo il positivo incontro con il prefetto, ha parlato **Dino Zampieri**, Segretario dello Spi-CGIL di Varese: che ha ricordato come «Già abbiamo portato avanti tre manifestazioni nazionali, per una legge fondamentale: attualmente avere una persona non autosufficiente in casa spesso porta una famiglia alla povertà».

"Il pronto soccorso pediatrico di Varese è il più bello d'Italia"

Date : 14 dicembre 2019

Ci sono voluti dieci anni. Nonostante al suo completamento manchi ancora qualcosa, **per l'ospedale Del Ponte di Varese oggi si chiude un ciclo**. Quello iniziato **nel 2008 durante gli "stati generali della sanità"** quando si decise di investire proprio sul presidio di Giubiano.

A dirigere **quei lavori era stato Attilio Fontana**, in qualità di sindaco, lo stesso che oggi era in prima fila all'inaugurazione del **nuovo e bellissimo pronto soccorso**. La sua presenza oggi era a metà strada tra l'istituzionale, **in qualità di Presidente di Regione Lombardia**, ma anche di **regista** di quella partita iniziata oltre dieci anni fa: « Il Del Ponte era già un'eccellenza per la presenza dei tanti specialisti che vi lavorano. Ma ha davanti un futuro ancora più importante. E ora avanti, perché questo Ospedale deve diventare **un hub di primo livello per la donna e per il bambino: lo vuole la Città e lo vuole la Regione**».

All'inaugurazione ufficiale dei nuovi spazi di quello che è il quinto reparto di pronto soccorso pediatrico della Lombardia erano presenti i **consiglieri Astuti**, che ha voluto ringraziare il personale e ha auspicato di non dover più vedere i bambini fare la navetta tra il Del Ponte e il Circolo per fare esami diagnostici,

Brianza, l'assessore **Cattaneo** oltre all'assessore **Gallera** : «Grazie ad un **investimento di oltre 40 milioni**, di cui oltre 8 milioni per il personale, questo è uno dei cinque Pronto Soccorso Pediatrici della Lombardia. Anzi, **questo è così bello che può essere considerato addirittura il migliore**».

Tra i presenti anche il Presidente della Commissione sanità regionale **Emanuele Monti** che ha ricordato la volontà espressa dalla città e manifestata con grande generosità: « **E ora via al terzo lotto!**» ha affermato ricordando l'impegno economico annunciato dalla Regione per completare la terza fase e radunare così in un solo polo i servizi dedicati ai bambini che ancora rimangono fuori dal presidio di Giubiano.

Il terzo lotto è stato spiegato dal **direttore generale dell'asst Sette Laghi Gianni Bonelli** che ha riepilogato la storia del Del Ponte e dei suoi benefattori sottolineando l'investimento economico che lo ha trasformato in uno dei 5 hub pediatrici regionali.

Eccellenze professionali e tecnologiche sono state sottolineate dal Direttore del Dipartimento della Donna e del Bambini **Massimo Agosti**, che ha dato merito al nuovo primario del PS pediatrico Anna Plebani di aver costruito un'offerta di cura e assistenza di assoluta eccellenza, ma anche dal Direttore della radiologia **Leonardo Callegari** che ha sottolineato la particolare capacità delle nuove apparecchiature appena acquistate per gli esami diagnostici dei bambini.

Emozionata, ma molto felice, la Presidente della Fondazione Il Ponte del Sorriso onlus **Emanuela Crivellaro** che ha spiegato la filosofia del progetto "l'arte che cura" dove i tre protagonisti: soffio, matita e il personaggio senza nome, riempiono con le loro storie le pareti di ogni ambiente : « **Questi colori innescano una relazione positiva** : non amplificano le ansie, le contengono. Dobbiamo mettere il bambino al centro del percorso di cura».

Per il completamento dell'opera manca ora **la terapia intensiva pediatrica che si aprirà in primavera** e un raccordo migliore con la città: « Oggi sono qui con la fascia di sindaco, quella fascia che si indossa per le occasioni speciali - **ha spiegato il sindaco Davide Galimberti** - Questo è un progetto in cui la città crede, tant'è che tutti i fondi legati al bando periferie li abbiamo investiti in quest'area per creare un maggiore collegamento tra le stazioni e il presidio». Il "progetto stazioni" è appena partito ma cambierà il volto di questa parte di città, mentre **il parcheggio multipiano** tanto atteso da dipendenti e utenti **dovrebbe essere completato entro l'autunno prossimo**.

Una giornata di festa ha detto il professor Agosti, una giornata che Varese attendeva da dieci anni.